

13/2017

In memoriam

Profili biografici saveriani



P. Thomas Welsh

16 gennaio 1950 ~ 16 novembre 2017

In memoriam

P. Thomas Welsh

Mossend (UK)
16 gennaio 1950

Coatbridge (UK)
16 novembre 2017

Nel settembre 1972 il Maestro dei novizi, p. Piero Lazzarini, così descriveva Thomas Welsh che, già ventiduenne, era in procinto di emettere la Prima Professione religiosa: «Tommy, nonostante dia l'impressione di timidezza e riservatezza, è un carattere molto deciso, sa pensare con la sua testa e non cede a pressioni. Sa essere persino irruente, con punte di testardaggine che possono indisporre. Per questo non è facile che assimili nuove idee, ma una volta penetrate, si può essere sicuri che sono ben fondate. È di animo sensibile, cortese, molto servizievole. È un giovane con grande senso di responsabilità e ricco di sensibilità sociale. Mi pare una persona equilibrata, convinta, decisa e con notevole fermezza di carattere».

Tom Welsh, primo degli otto figli (quattro maschi e quattro femmine) di Pat ed Elisabetta Welsh, nacque il 16 gennaio 1950 a Mossend, una città sulla A775, nel Lanarkshire settentrionale, in Scozia. Il Mossend si formò attorno all'industria dell'acciaio, con *Clydesdale Steel Works* che un tempo dominava l'estremità orientale della città.

Dopo aver frequentato la Holy Family Primary School e poi la Our Lady's High School, Tom iniziò a lavorare come impiegato nell'Ufficio Postale e, nel tempo libero, faceva del volontariato nel Wayside Club, fondato a Glasgow nel 1932 e gestito dalla Legione di Maria per soddisfare le esigenze dei senzatetto e di coloro che soffrono di disagi di dipendenza dall'alcool e dal gioco d'azzardo.

Nel Wayside Club incontrò p. Emilio Paloschi che lo introdusse nella Famiglia Saveriana, dove decise di entrare il 20 agosto 1971. Il mese successivo, l'8 settembre 1971, iniziava il noviziato a Glasgow per dedicare la propria vita al servizio del Signore: un desiderio, questo di Tom, che non era espressione di un entusiasmo giovanile e passeggero. Nel noviziato, pertanto, "prese coscienza della propria vocazione in relazione al carisma del nostro Istituto, per sperimentarne lo stile di vita e di formarsi mente e cuore secondo il suo spirito".

Al termine dell'anno di noviziato, infatti, emise la professione temporanea, il 1° settembre 1972. Ritornato sui banchi di scuola, fece gli studi filosofico-teologici nel Missionary Institute di Londra (1972-76), dove conseguì il STB MA e, nel contempo, imparò "ad armonizzare studio, formazione spirituale e pratica pastorale secondo il carisma saveriano".

Emise la professione perpetua a Glasgow, il 3 settembre 1976. In proposito, egli aveva scritto alla Direzione Regionale, il 2 maggio 1976:

Cinque anni fa, io chiesi di entrare a far parte della Pia Società di San Francesco Saverio per le Missioni Estere. In questi giorni mi trovo di fronte alla Professione Finale... e sono impaurito!

Non posso fare a meno di ripensare a questi importanti cinque anni. Ricordo il mio iniziale entusiasmo e la mia ingenuità: allora la vita sembrava così semplice e lineare! Naturalmente i bei tempi vengono subito in mente, ma io ricordo anche i problemi e le mancanze personali, le facezie e i malintesi... e pensandoci, capisco che questi cinque anni non sono stati una utopia.

Nonostante le difficoltà e i problemi, ho scoperto un tesoro molto meraviglioso: Gesù Cristo, la Via, la Verità e la Vita.

È strano a dirlo, ma io sento che solo ora sono capace di spingermi oltre il tangibile e il transeunte e di sperimentare che cosa sia realmente la vita. Durante questi cinque anni ho assaporato l'eterno: ho incontrato il Signore Risorto! Se dovessi riassumere i miei sentimenti, penso che potrei dichiarare di essere in pace con il mondo e con Dio. Ho sperimentato felicità vera e soddisfacimento e non vedo il giorno — spero non troppo distante — di incominciare il mio attivo apostolato missionario.

Sembra che, da ciò che ho scritto, ci sia un elemento di contraddizione. Nessuna contraddizione ma, forse, un paradosso. La mia vita con i Saveria-

ni mi ha insegnato il significato dell'essere felice e autentico ma, al tempo stesso, mi ha portato a una più intensa consapevolezza della mia indegnità davanti al mio Creatore.

La mia vocazione è di essere un testimone del Cristo Risorto per tutti quei milioni di persone che non hanno mai sentito il Suo nome. La gente deve vedere nella mia persona quelle qualità di amore, servizio, umiltà, impegno ecc. che caratterizzano la vita terrena di Cristo. Tutto questo spiega perché mi sento impaurito. Come il profeta Geremia, anche io sono impreparato ma pronto davanti a Dio.

Dio non mi abbandona nel creare da me la mia scelta. Egli mi assicura che sono i deboli e i poveri scelti per sbaragliare i grandi e i potenti. E specialmente in questa stagione pasquale le parole del Signore Risorto certamente mi animano: "Non aver paura. Sono Io!".

È con questi sentimenti che chiedo di essere ammesso alla Professione Perpetua nella Pia Società di San Francesco Saverio per le Missioni Estere.

Fu ordinato presbitero dal Vescovo Tompson il 25 giugno 1977, nella Cattedrale di Motherwell, in Scozia.

Destinato alla comunità di Glasgow, ivi egli fu impegnato sia nella formazione sia nella promozione vocazionale (1977-80): due compiti che "sono parte integrante del servizio missionario" dei saveriani.

Il 6 giugno 1980 p. Tom fu destinato alla Regione Saveriana della Sierra Leone, West Africa. Fu viceparroco nella Parrocchia dei "Santi Martiri dell'Uganda", a Kabala (1980-84), nella Diocesi di Makeni. Si può affermare che anche p. Tom Welsh, conforme al suo carisma missionario e religioso, è stato "protagonista attivo di un umile capitolo nella storia del Regno di Dio".



Nell'agosto 1984 p. Tom, assegnato alla Delegazione Centrale, si trasferì, d'accordo con la Direzione Generale, nella comunità saveriana di Chicago (USA) facendo seguito ai suoi studi di specializzazione nel campo della Formazione e della Spiritualità missionaria. Sempre a Chicago, alla Loyola University, conseguì il MA (1987) e il Dottorato (1991) in Religione e Psicoterapia.

Durante il suo soggiorno a Chicago, p. Tom lavorò come psicoterapista residente nell'Ospedale Generale Luterano e come un cappellano "part-time" al Mercy Hospital, collaborando così alle finanze. Lavorò anche con il gruppo ecumenico "Shalom Ministries", impegnato nel promuovere il dialogo e la cooperazione tra le diverse comunità culturali, religiose ed etniche di Chicago. Sia gli studi sia il lavoro svolto sono stati "una avventura e una scoperta affascinanti" per p. Tom.

Al suo rientro nella Regione Saveriana del Regno Unito nel 1991, il Superiore Regionale gli scriveva: «Ben tornato, caro Tommy, nella Regione. Ti auguro una felice e fortunata presenza fra noi. Sarai certamente capace di arricchirci con la tua esperienza e conoscenza e con il tuo zelo nel lavorare nella Regione del Regno Unito».

Nel Regno Unito p. Tom svolse il servizio di animatore missionario e formatore prima a Preston (1991-97) — ivi egli lavorò anche con il Catholic Caring Services e con Church Action on Poverty — e dopo a Londra, nella comunità di Holden Road (1997-99).

Intanto nel 1999 si era trasferito nella comunità di Coatbridge, dove iniziò a lavorare nelle iniziative di “Justice and Peace” e della “Global Education” (1999-2004). Fu Superiore Provinciale (1998-2006), Parroco della parrocchia “St. Alphonsus” — Glasgow (2001-2009), Direttore del “Conforti Institute” (2009-2017) aiutando a iniziare molti programmi differenti, e Direttore di “Missio Scotland” (2012-2017), il ramo scozzese delle Pontificie Opere Missionarie, portandovi la sua considerevole esperienza come missionario.

Impegni, questi, cui p. Tom si dedicò da “servo buono e fedele” (*Mt* 25, 21), consapevole sempre dell’insegnamento del Signore Gesù: «Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare» (*Lc* 17, 10).

Era stato presente al Capitolo Generale in Italia, nell’agosto 2017, ma, dopo il suo ritorno, la sua continua battaglia con la salute continuò. Ricoverato nel St. Andrew’s Hospice, p. Thomas Welsh moriva per collasso cardiocircolatorio il 16 novembre 2017, nella festa di Santa Margherita di Scozia.



Il 15 gennaio 2013 il Parlamento scozzese invitò p. Tom Welsh a tenere una conferenza su “Tempo per riflettere”, di cui diamo ampi stralci.

Una insegnante si accorge che una ragazzina sta scarabocchiando freneticamente e le chiede: “Cosa stai facendo?” La ragazzina risponde: “Sto disegnando un ritratto di Dio”. L’insegnante replica: “Non essere sciocca. Nessuno conosce a chi Dio assomiglia”. E la ragazzina risponde: “Bene, lo sapranno quando avrò finito”.

Abbiamo spesso bisogno d’incontrare gente che ci mostri il volto di Dio, che ci faccia conoscere a chi Dio assomigli. Una di queste persone è Martin Luther King, che nacque come oggi nel 1929. Attraverso la sua breve vita, che finì tragicamente il 4 aprile 1968, egli è celebrato come una icona dell’emancipazione negra e della solidarietà e giustizia universali.

La grandezza di King era fondata sulla sua fede. Sormontando anni di “incalzanti dubbi”, egli aveva concluso che la Bibbia ha “molte profonde verità, cui nessuno può sfuggire”.

King, ventenne, entrò in seminario e fu ordinato ministro “battista”. L’impeto della sua battaglia per l’emancipazione negra e la sua fame per la giustizia ed equità universali erano radicate nella narrazione epica e biblica dell’Esodo, in cui Dio Onnipotente sta accanto ai poveri e ai senz’atetto, agli emarginati e ai vulnerabili, in ogni luogo e tempo. È Dio che salva il suo popolo in questo mondo, nella storia umana.

La lotta continua, come King ci ricorda: “L’ingiustizia in qualsiasi luogo è una minaccia in ogni luogo”.

La crisi bancaria e le recessione ci mettono in guardia contro i limiti del mercato e la condizione di portare ovunque la visione cristiana del Regno di Dio, regno di giustizia, di pace e d’integrità della creazione che è universale e inclusiva.

King è stato un inveterato costruttore di coalizione. Per lui, Scienza e Religione erano complementari: “La Scienza investiga; la Religione interpreta. La Scienza produce conoscenza; la Religione produce saggezza. La Scienza affronta i fatti; la Religione affronta i valori. Entrambi non sono rivali”.

Papa Benedetto XVI, durante la sua visita nel Regno Unito nel 2010, ha affermato che fede e ragione hanno bisogno entrambi di evitare, da un lato, i pericoli della ideologia e, dall’altro, il fondamentalismo.

King era convinto che “noi dobbiamo vivere insieme come fratelli, altrimenti moriamo insieme come stupidi”. Egli ha dedicato la sua vita a mobilitare tutta la gente di buona volontà a lavorare insieme per i cambiamenti fondamentali alla politica, alle ineguaglianze economiche e alle ingiustizie che abbondano. Oggi, egli invita tutta gente di buona volontà a vivere il suo sogno: “Liberi finalmente! Liberi finalmente! Grazie a Dio Onnipotente, noi siamo finalmente liberi”.

A cura di p. Domenico Calarco SX

IN MEMORIAM: PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI

Direttore Responsabile: Javier Peguero Pérez
Redazione: Domenico Calarco, Gerardo Caglioni, Gabriele Ferrari
Impostazione grafica: Gian Paolo Succu

Edizioni: CDSR
(Centro Documentazione Saveriani Roma)

Pubblicazioni: Missionari Saveriani
viale Vaticano 40 – 00165 Roma

Roma 2018

Tipografia Leberit Srl
via Aurelia 308 – 00165 Roma

FINITO DI STAMPARE: 1 SETTEMBRE 2018

Profili Biografici Saveriani 13/2017

CDSR Centro Documentazione
Saveriani Roma

